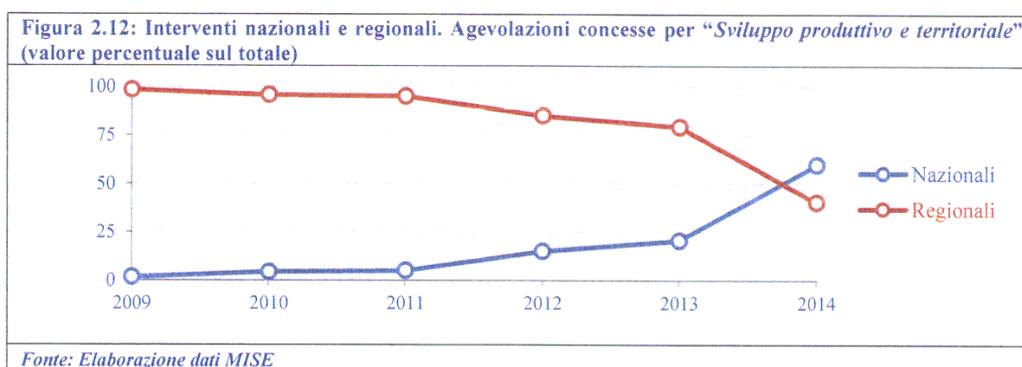


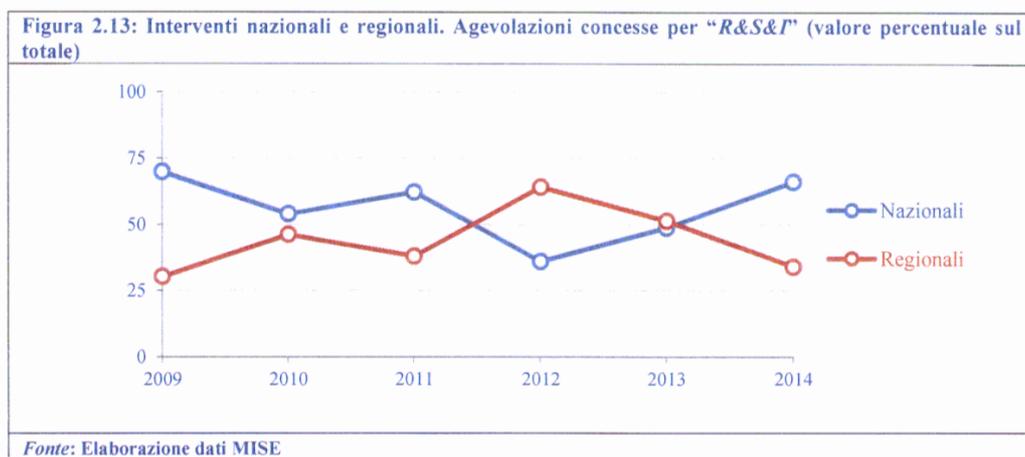
netta prevalenza anche il perseguimento delle finalità “*Internazionalizzazione*” (86,5%) e “*Nuova imprenditorialità*” (71,5%).

Con riferimento agli obiettivi che assorbono la quota prevalente di risorse, le Figure 2.12 e 2.13 evidenziano l’andamento degli *interventi nazionali e regionali*.

La Figura 2.12 mostra in modo più chiaro il processo di superamento dell’incidenza degli interventi nazionali su quelli regionali per quel che concerne il totale delle agevolazioni concessioni per l’obiettivo “*Sviluppo produttivo e territoriale*”.



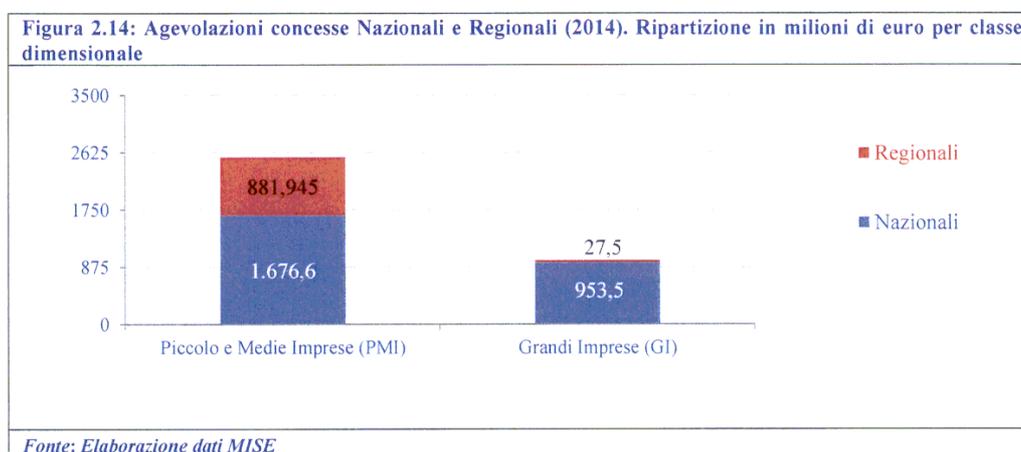
Nel corso del periodo in esame, l’andamento dei volumi complessivi delle *agevolazioni concesse* per l’obiettivo in parola (Cfr. Tabella 2.3), è fortemente influenzato dalla riduzione delle concessioni degli *strumenti regionali* e da un *parallelo aumento dei volumi per opera degli strumenti nazionali*.



Dallo spaccato 2009-2014 per livelli di governo nell’ambito delle *agevolazioni concesse* per la “*R&S&I*” (Figura 2.14), emerge che gli strumenti nazionali, salvo il 2012, hanno sempre avuto una incidenza maggiore rispetto agli interventi regionali.

2.2.4.3 Gli interventi Nazionali e Regionali per classe dimensionale dei soggetti beneficiari

L'analisi per livelli di governo, in termini di ripartizione delle *agevolazioni concesse* per classe dimensionale (Figura 2.14), mostra come nel 2014 gli *strumenti nazionali* concorrano per il 65,5% (circa 1,7 miliardi di euro) al totale delle *agevolazioni concesse* per le PMI; con riferimento alle GI, gli *strumenti nazionali* contribuiscono in maniera quasi esclusiva con oltre il 97% (953,5 milioni di euro). Le amministrazioni centrali nel 2014, quindi, fanno registrare la quota più significativa delle *agevolazioni concesse* sia nel quadro degli interventi a favore delle PMI che delle GI.



Il dato cumulato 2009-2014 delle *agevolazioni totali concesse* (Tabella 2.8), tuttavia, racconta una storia molto diversa da quella tracciata nell'ultimo anno di rilevazione. Le *agevolazioni nazionali* confermano il peso più rilevante, infatti, solo con riferimento alle GI, con una quota predominante dell'86,8% circa; per quanto riguarda, invece, le PMI appare più significativa la quota determinata dalle agevolazioni concesse dagli interventi regionali (57,6%).

Tabella 2.8: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2009-2014 (milioni di euro)

	Nazionale	%	Regionale	%	Totale
PMI	5.544,70	42,4	7.538,84	57,6	13.083,54
GI	4.487,36	86,8	681,896	13,2	5.169,26

Fonte: dati MISE

2.2.4.4 Interventi Nazionali e Regionali per tipologia di agevolazione

L'analisi delle diverse tipologie d'intervento fornisce ulteriori elementi utili per comprendere l'evoluzione delle modalità operative con cui vengono veicolate le risorse al tessuto economico e produttivo.

A livello regionale lo spaccato dell'incidenza relativa delle diverse tipologie agevolative mostra una costante prevalenza del *contributo in conto capitale*; a livello di *amministrazioni centrali* si registra una marginale rilevanza del *contributo in conto capitale* per le *agevolazioni concesse* che, rispetto ai due anni precedenti, mostra comunque segni di lieve crescita. La perdurante significatività del *contributo in conto capitale* per quanto attiene le *erogazioni* a livello di amministrazione centrale è integralmente imputabile all'operatività dei programmi incentivati da misure (che prevedevano il *contributo in conto capitale*), abrogate a seguito dell'attuazione di una politica di razionalizzazione e ri-focalizzazione della spesa (D.L. 83/2012).

Tabella 2.9: Interventi agevolativi nazionali e regionali. Agevolazioni concesse per tipologia periodo 2009-2014 (valori percentuali)

		2009	2010	2011	2012	2013	2014
Contributo in c/capitale c/impianti	Regionale	45,32	45,90	45,53	42,14	35,12	34,56
	Nazionale	8,04	24,38	4,25	0,00	0,16	2,54
Contributo in c/esercizio	Regionale	1,32	1,24	1,67	1,32	4,90	4,43
	Nazionale	0,41	0,37	0,30	1,35	0,39	0,14
Contributo in c/interessi c/canoni	Regionale	10,58	7,66	3,90	2,93	4,05	3,95
	Nazionale	9,39	13,04	18,28	21,25	15,19	3,90
Contributo misto	Regionale	20,28	22,96	9,20	30,97	23,42	24,54
	Nazionale	57,50	56,76	71,32	67,51	70,05	73,05
Credito di imposta/bonus fiscale	Regionale	0,01	0,00	8,43	0,32	0,00	0,16
	Nazionale	20,80	0,12	0,06	1,34	5,80	16,83
Finanziamento agevolato	Regionale	13,71	13,90	21,98	17,82	28,19	25,87
	Nazionale	3,48	4,93	5,80	8,54	8,41	3,54
Partecipazione al capitale	Regionale	1,09	0,26	0,29	1,06	0,91	2,22
	Nazionale	0,38	0,40	0,00	0,00	0,00	0,00
Non specificato	Regionale	7,69	8,08	9,01	3,44	3,42	4,28
	Nazionale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00

Fonte: Elaborazioni dati MISE

La Tabella 2.9 riporta per ogni livello di governo (nazionale e regionale), il peso percentuale delle più rilevanti tipologie di *agevolazioni concesse*, al fine di fornire elementi di valutazione del nuovo assetto delle modalità di intervento agevolativo frutto delle scelte compiute dai *policy maker*.

Per gli interventi nazionali nel 2014 è il “*Contributo misto*” a detenere il peso percentuale più significativo con circa il 73%. La seconda tipologia più utilizzata, con circa il 17%, è il credito d’imposta/bonus fiscale. Unitamente considerate, queste due voci rappresentano il 90% circa dell’intero ammontare di agevolazione concesse nel 2014. A livello regionale, invece, è il contributo in conto capitale a rappresentare la tipologia agevolativa più significativa con circa il 35%, seguito dal finanziamento agevolato e dal contributo misto.

2.3 Politiche d’incentivazione a livello europeo: un confronto tra gli Stati Membri (quadro di valutazione 2013)

La presente sezione mira a fornire un confronto comunitario sui livelli complessivi dei trasferimenti pubblici al tessuto produttivo nei diversi Stati Membri. Il Quadro di Valutazione degli Aiuti di Stato rappresenta il documento predisposto annualmente dalla Commissione Europea sulla base di censimenti condotti dai singoli Stati Membri riguardo alle misure di aiuto ancora attive. In sostanza, illustra l’andamento complessivo degli Aiuti di Stato erogati fino al 2013 dai 28 Stati Membri dell’UE.

Il quadro proposto consente un’esplicitazione, per i paesi UE, dei principali trend evolutivi riferibili alla categoria degli aiuti di Stato.

Va, inoltre, precisato che, essendo diversi i metodi di rilevazione dei dati, il numero e la tipologia degli interventi censiti, è possibile che i valori della spesa risultanti dal quadro non siano del tutto in linea con quelli emergenti dalla relazione.

La Tabella 2.10 riporta i dati (in milioni di euro) della spesa complessiva per gli aiuti di Stato dei 27 paesi dell’Unione Europea in termini assoluti, ovvero in milioni di euro nell’arco del decennio 2003-2013. Sono esclusi dal computo della spesa complessiva gli aiuti rivolti al settore ferroviario.

Nel 2013, nel panorama dei 28 paesi europei è la Francia che conferma la voce più alta di spesa con quasi 13 miliardi di euro, nonostante tale dato abbia fatto registrare un calo significativo, pari al 14% circa, rispetto al precedente anno. Alla performance della Francia nell’ultimo anno di rilevazione fanno seguito in ordine: Germania (12 miliardi di euro circa), Regno Unito (4,6 miliardi di euro), Italia (3,5 miliardi di euro) e Svezia (poco meno di 3,4 miliardi di euro).

Per l'Italia il dato appena segnalato relativo al 2013 rappresenta il minimo storico di spesa rispetto al periodo 2003-2013, nonostante la performance del 2012 abbia registrato una inversione di tendenza della generale dinamica decrescente di spesa.

Tabella 2.10: Aiuti complessivi in milioni di euro - prezzi rispetto all'anno precedente (escluso il settore ferroviario)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
EU-27	81286,8	74174,1	69542	95514,7	68610,2	76605,3	79442,9	73010,3	66352,6	66739,7	62736,9
Belgio	1005,4	1083,7	1297	1443,7	1616,2	1694,5	2359	2388,2	1646,8	1510,2	1466,4
Bulgaria	219,2	78,4	37,7	42,7	235,4	228,7	193,3	39,5	43,1	76,4	120,7
Repubblica Ceca	3218	712,4	806,8	1043,6	1127,1	1415,8	1012,3	1210,6	1389	1501,4	1658,1
Danimarca	1687,3	1941,3	1908,3	1901,7	1998	1994,1	2388,7	2185,4	2341,3	2564,5	2526
Germania	22421,6	18914	18794,2	19761,9	16006	17360,5	17772,6	14197,3	12297,1	11999	12017,6
Estonia	11,6	53,5	51,8	45,2	43,5	48	45,6	47,2	51,4	61,2	63
Irlanda	633,4	573,4	785,5	930,7	1176,5	2090,7	1543,1	1686,4	1050,8	844,9	797,2
Grecia	895,1	765,1	837,9	974,9	1197,2	2324,9	2709,1	2015,1	2517,5	1913,1	2919,7
Spagna	6469,1	5770,5	6016	5142,8	5048,7	5638,4	5552,8	4845,9	4483,9	3887,4	2779,2
Francia	8813,8	10799,1	10186,8	33701,7	10463,5	13522,5	15185,2	15707,1	13581,4	15177,9	12988,8
Croazia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	170,1
Italia	7488,9	7322,2	7123,3	7479,5	6153,9	6271,2	5839,7	4212,5	3875,5	4471	3520,4
Cipro	338,9	250,4	223,1	94,7	124	116,3	180,5	121,7	140,8	117	104,2
Lettonia	108,4	110,9	230,4	304,6	556,2	144,3	148,6	199,2	189,6	358,4	373,6
Lituania	78,8	152,7	149,7	163,2	208,3	154,6	187,8	178,4	220,7	228	205,3
Lussemburgo	145,7	119,2	102,1	99,3	88,8	87,9	136,8	108,4	113,6	101,4	158,1
Ungheria	1221	1202,8	1790,6	1538,6	1397,9	2159,3	1618,2	2066,4	1207,1	1205,8	1524
Malta	121,1	212,4	214,1	171,9	151,5	130,9	122,8	90,6	100,8	106,6	129,3
Paesi Bassi	2331,6	2265,1	2320,3	2247,6	2346,3	2497,7	2706,5	2819,5	2792,6	2472,7	2006,7
Austria	1385,5	1358,4	1312,2	2278	1336,4	1695,8	2444,6	2052,9	1748,3	1882,7	1816,3
Polonia	7826,8	3958,1	2211	2555,8	1948,1	3240,1	3323,5	3415,1	2912,7	2965	2671
Portogallo	3672,2	2422	1534,1	1545,6	2261,7	1641,8	1681,7	1671,1	1628,2	1033,7	543
Romania	2391,8	2949,9	665	848,8	1602,9	905,8	883,1	308,7	668,2	868,8	879,2
Slovenia	211,9	284,9	240,6	256,1	211,1	257,3	370,7	373,1	401,3	453,8	579,1
Slovacchia	285	372,2	413,8	357,5	324,9	392,3	331	313,3	173,6	133,1	198,9
Finlandia	2227,6	2312,7	2478,7	2460,9	2331,3	2268,9	2279,2	2238,8	3057,4	2466,5	2545,7
Svezia	1641,9	3118	3564,5	3795,6	3726,1	3544,4	3364	3325,1	3263,7	3282,6	3367,4
Regno Unito	4435,2	5070,9	4246,5	4328,2	4928,6	4778,5	5062,4	5193,1	4456,3	5056,4	4607,7

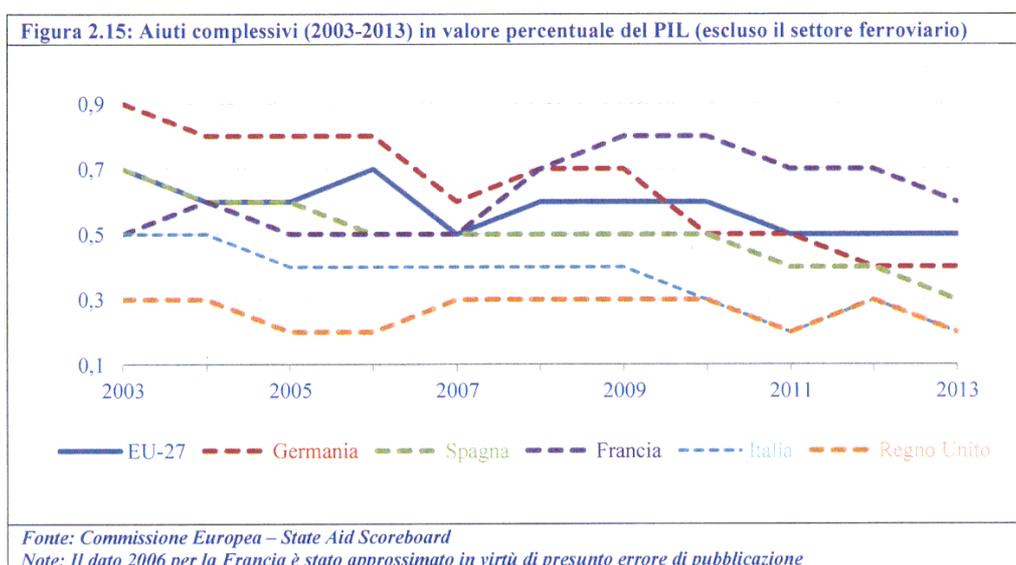
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Nota: dal 2013 EU-28 in virtù dell'ingresso della Croazia

Per consentire una analisi comparativa a livello europeo del peso specifico dei livelli di spesa di ciascun paese in aiuti di Stato, appare necessario rapportare tale spesa al PIL dei rispettivi Stati membri nel periodo 2003-2013. La Figura 2.15, nell'ottica di favorire l'analisi comparativa, mette in evidenza il posizionamento dell'Italia rispetto ai cinque

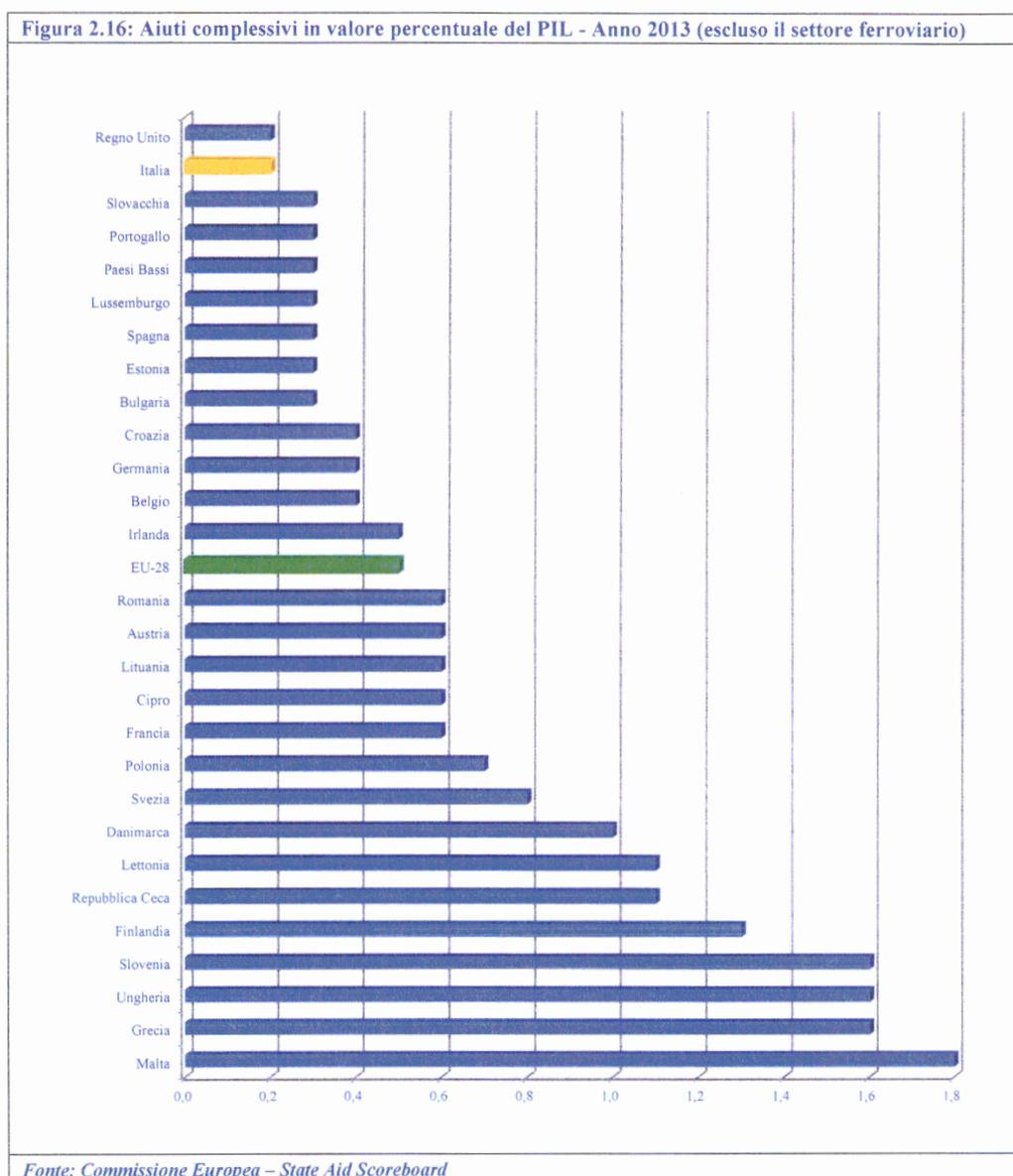
principali competitor europei. L'elemento più significativo che emerge dal confronto internazionale è che l'Italia, la cui dinamica decennale è generalmente decrescente, nel 2013 ha ridotto i volumi di spesa rispetto al PIL (0,2% del PIL) rispetto all'anno precedente (0,3% del PIL). In raffronto con la media di spesa europea in aiuti (0,5% del PIL) emerge, dunque, un gap significativo per il nostro Paese.

Il divario risulta ancora più ampio rispetto alla Francia, che registra un valore pari allo 0,6% del PIL. Il livello fatto registrare da Regno Unito, invece, appare molto simile a quello italiano negli ultimi tre anni, con una percentuale dello 0,2% nel 2013.



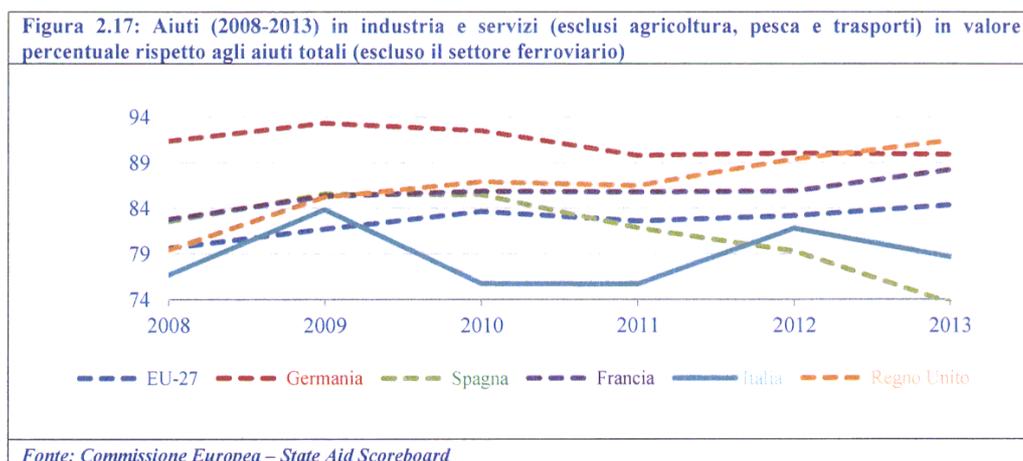
Guardando all'intero periodo 2003-2013 è possibile osservare che la Germania, nel decennio, fa registrare la media più elevata tra i paesi di riferimento (0,65% del PIL). Nel 2003 la percentuale raggiunge il valore massimo con un impiego dello 0,9% del PIL in aiuti di Stato. Per quel che concerne la Spagna si registra, nel decennio di riferimento, una media dello 0,5%. Il valore massimo spagnolo si registra nel 2003 con un livello di spesa, in termini percentuali al PIL, pari allo 0,7%. Per la Francia, al contrario, il livello di spesa nel corso del decennio è tendenzialmente crescente. La media nel decennio è pari a 0,63% del PIL.

L'importante riduzione nei volumi di spesa fatta registrare dall'Italia trova ulteriore conferma nell'analisi del 2013 (Figura 2.16). Si osserva, infatti, che la spesa media complessiva per aiuti in termini relativi al PIL dell'Italia, con circa lo 0,2% di PIL impiegato, permanga stabilmente al di sotto della media europea (0,5% del PIL).

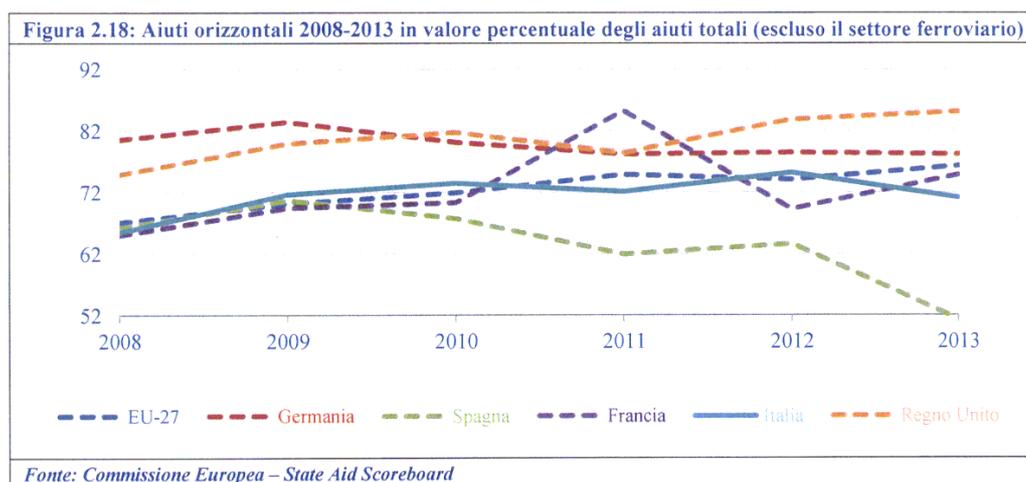


La parte più consistente della spesa in aiuti di Stato è imputabile al comparto industria e servizi (Figura 2.17). In particolare, la media europea 2008-2013 della quota percentuale degli aiuti dedicati all'industria e ai servizi rispetto agli aiuti totali si attesta a circa l'82,5%.

Il peso relativo degli aiuti in industria e servizi in Italia si colloca quasi sempre al di sotto della media europea. Fa eccezione il dato del 2009 in cui l'Italia, con una quota di 83,9% degli aiuti in industria e servizi, risulta al di sopra della media dei paesi europei (81,8%).



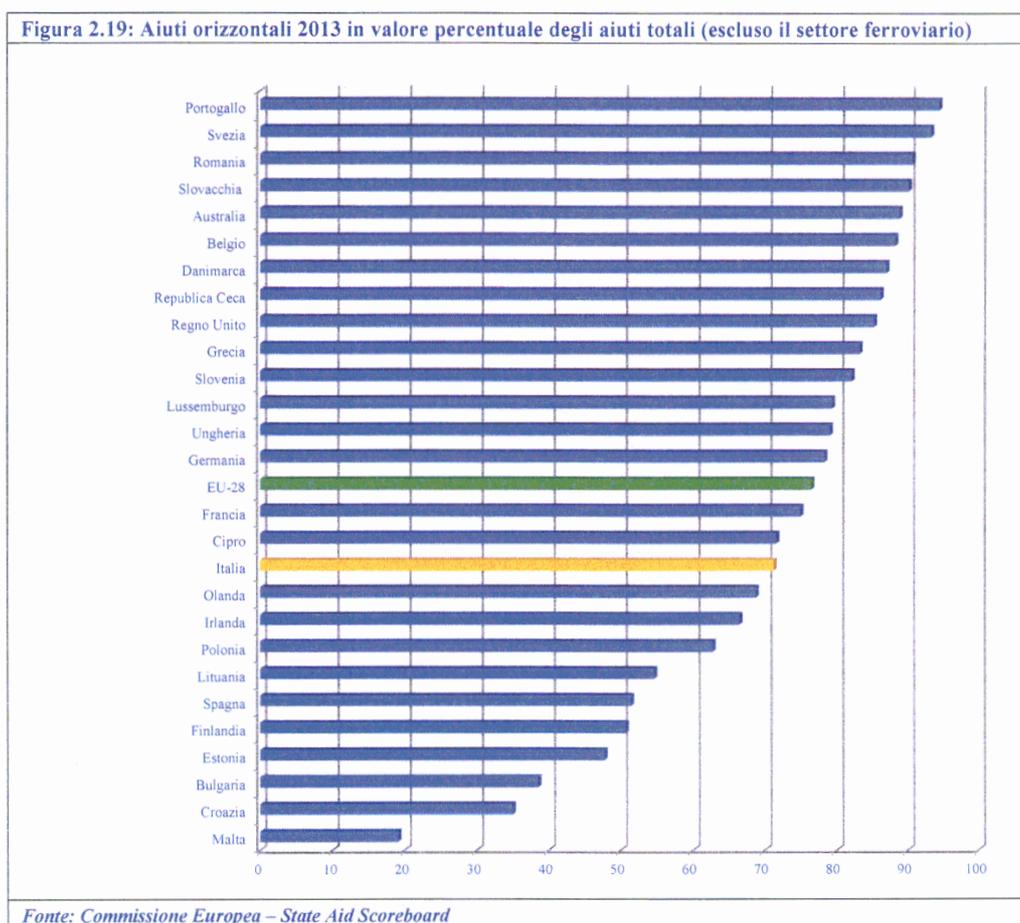
I dati della Commissione Europea evidenziano, inoltre, che la maggior parte degli Stati Membri ha continuato ad indirizzare gli aiuti verso obiettivi orizzontali di interesse comune: *tutela ambientale, sviluppo regionale, ricerca, sviluppo e innovazione, PMI*. Nell'UE-28, infatti, la quota media della spesa nel periodo 2008-2013 destinata a tali obiettivi, rispetto al totale degli aiuti a favore di industria e servizi (72,4%), è gradualmente aumentata, passando dal 67,7% del periodo 2008-2010, al 75,1% del triennio 2011-2013 (Figura 2.18).



Osservando la Figura 2.18 è possibile constatare come il percorso evolutivo della spesa per aiuti si sia via via sempre più indirizzato nel favorire il perseguimento dei citati obiettivi orizzontali.

La Figura 2.19 prende in considerazione la percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali rispetto alla spesa in aiuti in industria e servizi di tutti gli Stati membri relativamente all'anno 2013. Si può osservare che l'Italia, con il 71,19% di quota

destinata agli aiuti orizzontali, non si colloca molto distante dalla media europea (76,36%). Tra i principali competitor, solo il Regno Unito (85,15%) e la Germania (78,18) registrano un valore superiore a tale soglia.



La Tabella 2.11 riporta, per ogni specifico obiettivo orizzontale, la distribuzione della spesa in aiuti nel 2013 in termini relativi al totale delle risorse destinate agli aiuti.

Con riferimento all'Italia le voci di spesa più consistenti riguardano, la "Ricerca, sviluppo e innovazione" (20%) lo "Sviluppo regionale" (15%). Il dato relativo agli aiuti a favore delle PMI rappresenta il terzo valore più elevato (14%) e risulta ben più elevato rispetto alla media europea (5%).

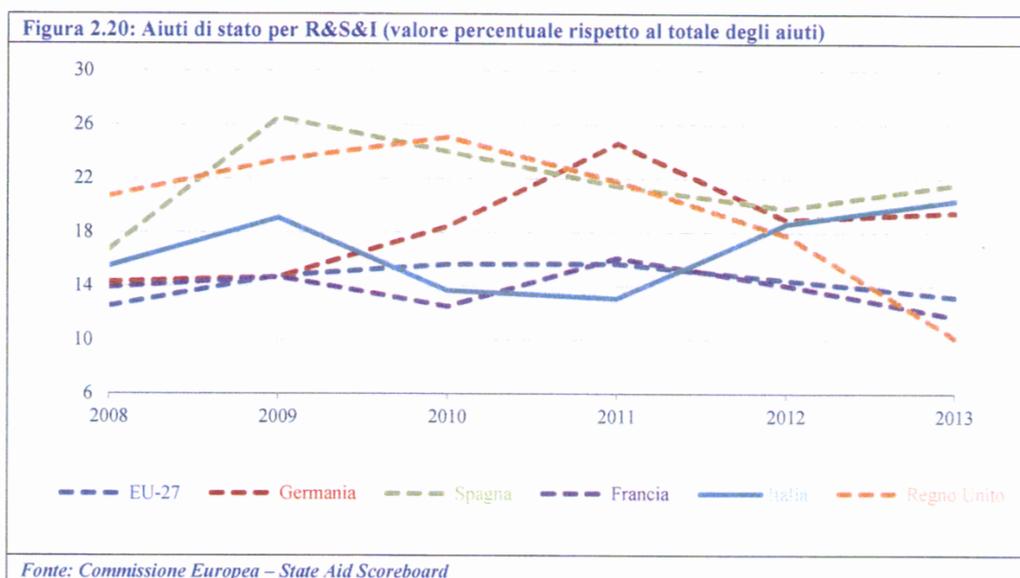
Tabella 2.11: Ripartizione percentuale della spesa in aiuti per obiettivi orizzontali in termini relativi al totale (2013)

	Totale degli obiettivi orizzontali	Tutela Ambiente	Sviluppo regionale	Ricerca, sviluppo e innovazione	PMI	Formazione	Aiuti all'occupazione	Altri obiettivi orizzontali (c.g. Cultura, disastri naturali, aiuti Sociali, ecc.)
EU-28	76	24	18	13	5	1	5	10
Belgio	88	31	7	23	10	3	10	5
Bulgaria	39	0	22	0	0	0	8	9
Repubblica Ceca	86	17	51	15	1	0	0	2
Danimarca	87	23	0	9	0	0	53	2
Germania	78	39	13	19	3	1	0	2
Estonia	48	5	27	1	0	0	5	8
Irlanda	66	8	21	13	4	3	1	16
Grecia	83	2	81	0	0	0	0	0
Spagna	51	2	20	22	3	0	2	4
Francia	75	2	22	12	9	1	0	30
Italia	71	1	15	20	14	7	5	9
Cipro	72	12	4	1	3	13	0	38
Croazia	35	5	52	26	10	0	0	0
Lettonia	87	3	7	0	2	0	0	76
Lituania	55	2	38	4	3	1	6	1
Lussemburgo	79	3	17	49	4	0	0	6
Ungheria	79	3	24	20	1	0	9	23
Malta	19	0	16	1	0	1	0	1
Paesi Bassi	69	45	0	17	2	0	0	4
Austria	89	61	6	14	4	1	0	2
Polonia	63	0	27	3	0	3	29	1
Portogallo	94	0	50	30	11	1	0	1
Romania	91	71	18	1	0	0	0	0
Slovenia	82	40	9	12	0	0	17	4
Slovacchia	90	16	36	5	0	1	1	32
Finlandia	51	31	2	10	2	0	3	2
Svezia	93	83	2	4	0	1	0	4
Regno Unito	85	41	7	10	16	2	1	8

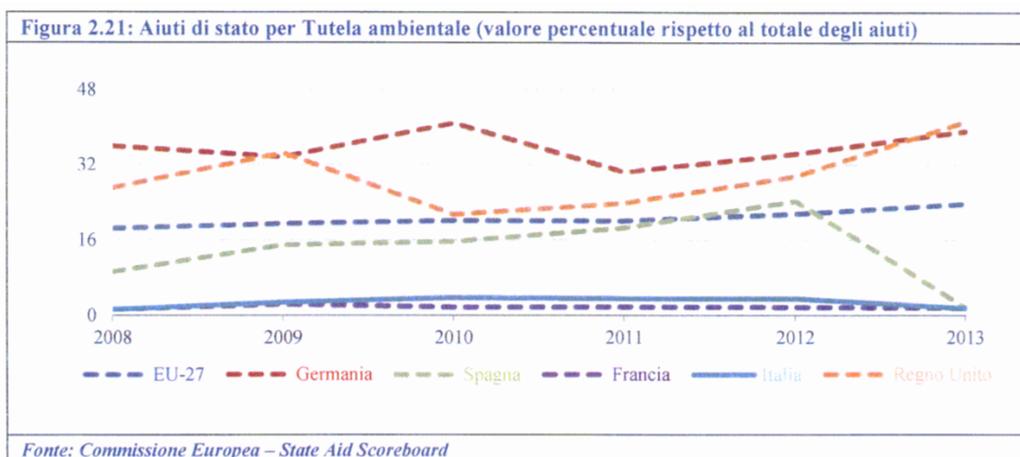
Fonte: Commissione Europea – State Aid Scoreboard

Spostando l'attenzione sugli obiettivi orizzontali più rilevanti, è possibile osservare nella Figura 2.20 come l'incidenza della spesa italiana in "Ricerca, sviluppo ed innovazione" sulle risorse complessive destinate in aiuti per l'industria e i servizi, sia molto variabile e, in particolare, caratterizzata da un livello minimo, raggiunto nel 2011, di circa il 13,1% e un livello massimo raggiunto nell'ultimo anno di rilevazione (2013) con un valore del

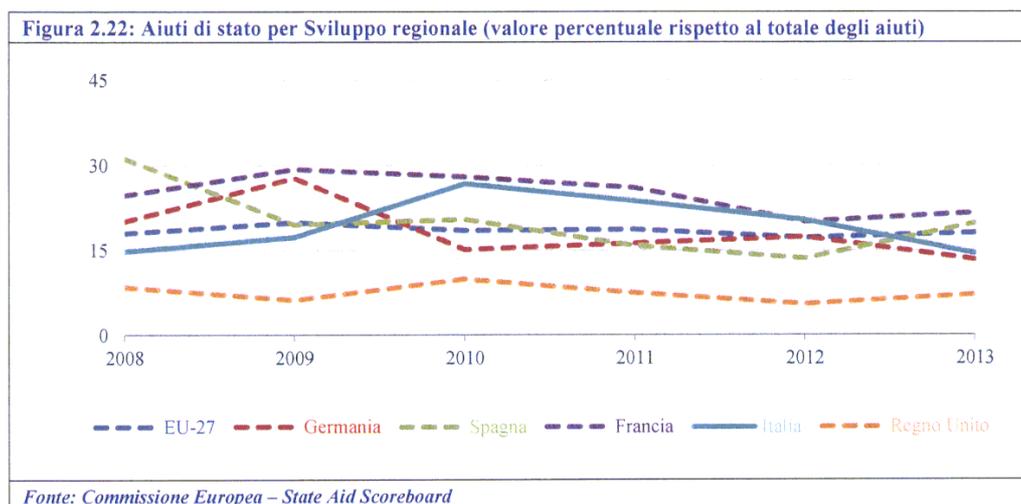
20,4%. La performance registrata nell'ultimo anno ha consentito all'Italia di recuperare terreno sugli altri competitor e di attestarsi al di sopra di Germania, Francia e Regno Unito oltre che alla media UE 28.



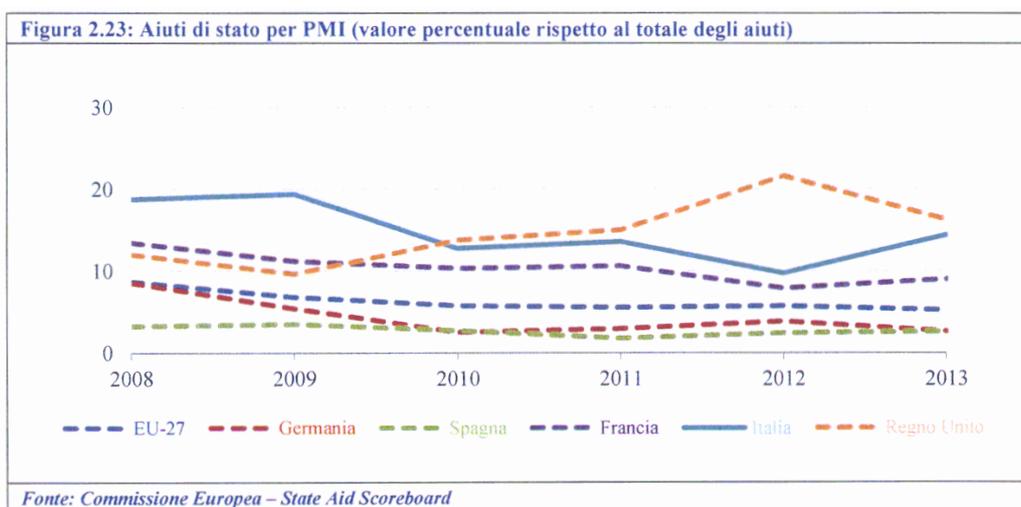
Risultati molto diversi si possono osservare con riferimento alla Figura 2.21 che mostra l'andamento della spesa dell'Italia, dei competitor e della media UE riguardo all'obiettivo della "Tutela ambientale" nel periodo 2008-2013. L'Italia, infatti, al pari della Francia è ben al di sotto della media europea lungo l'intero periodo 2008-2013 e mostra un divario significativo rispetto agli altri paesi di riferimento.



Per quanto concerne, lo “*Sviluppo regionale*”, il grafico in Figura 2.22 evidenzia un trend dell’Italia crescente sulla incidenza sulla spesa totale fino al 2010. Successivamente, tuttavia, si può osservare un andamento decrescente che porta nel 2013 l’Italia ad assestarsi al di sotto della media europea e di gran parte dei principali competitor.



In riferimento all’ultimo obiettivo orizzontale preso in considerazione nella presente analisi, ovvero, gli aiuti a favore delle “*Piccole e medie imprese*” (Figura 2.23), l’incidenza della spesa italiana risulta stabilmente al di sopra dei principali competitor ad eccezione del Regno Unito dal 2010 in poi.



CAPITOLO III

INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

PAGINA BIANCA

3. INTERVENTI NAZIONALI: ANDAMENTI E OBIETTIVI

3.1. *Inquadramento e sintesi*

Il presente capitolo concentra l'attenzione sullo stato di attuazione e sulle dinamiche degli strumenti di incentivazione promossi e gestiti dalle Amministrazioni centrali (così detti *interventi nazionali*). Con riferimento al periodo 2009-2014 si offre uno spaccato relativo alla dimensione quantitativa complessiva della spesa (in termini di livelli assoluti, variazioni percentuali e trend), a quella qualitativo-funzionale relativa alla struttura degli interventi agevolativi e agli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti. Per favorire una valutazione complessiva dell'impatto degli strumenti analizzati viene, inoltre, approfondita la distribuzione territoriale della spesa, le diverse forme e tipologie di agevolazioni concesse ed erogate (contributo misto, finanziamento agevolato, garanzie, conto capitale, ecc.) e il quadro finanziario di alcuni strumenti normativi nazionali di particolare rilievo.

La ricognizione svolta ha consentito di censire un numero complessivo di 56 strumenti agevolativi attivi⁹ a livello di amministrazione centrale.

Da una visione sintetica dei principali risultati emersi è possibile evidenziare le seguenti tendenze. Nel 2014 il quadro generale delle agevolazioni nazionali mostra un andamento in crescita per quasi tutte le variabili prese in considerazione. La significativa crescita della dimensione dei volumi delle domande presentate e approvate, delle agevolazioni concesse ed erogate, appare imputabile a due fattori concomitanti. Da un lato, alla chiusura della programmazione comunitaria 2007/2013, e della possibilità da parte delle amministrazioni centrali di assumere impegni e disporre erogazioni per il 2014 ed il 2015, e dall'altro lato, alla significativa crescita dell'operatività di due specifici interventi agevolativi, i Contratti di sviluppo e le Zone franche urbane.

Rispetto al precedente anno, infatti, le *domande approvate* sono cresciute del 242%, mentre le *domande presentate* hanno subito un incremento del 324% circa. Anche con riguardo alle agevolazioni concesse ed erogate i risultati mostrano un tendenziale

⁹ Il numero degli strumenti agevolativi attivi include anche gli interventi a garanzia che formano esclusivo oggetto di indagine nel Capitolo 4 della presente Relazione. Peraltro gli strumenti realmente operativi, ossia in grado di determinare nuove concessioni, risultano essere un numero molto più esiguo. La residua parte delle misure censite attiene invece ad interventi normativi ormai abrogati, per effetto delle recenti politiche di razionalizzazione della spesa, che tuttavia continuano a produrre effetti sotto il profilo delle erogazioni alle imprese.

aumento: le *agevolazioni concesse* registrano un incremento dell'82% rispetto all'anno precedente; le *erogazioni*, con poco meno di 2 miliardi di euro nel 2014, evidenziano una variazione positiva più contenuta, pari al 21,89%. L'unico dato in controtendenza, rispetto al generale contesto di incremento, è rappresentato dagli *investimenti agevolati* che, tra il 2013 e il 2014, fanno registrare un decremento del 7,3%, attestandosi a circa 6,3 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

I risultati emersi dalle principali variabili esplicative del sistema agevolativo nazionale nel lungo periodo - "*dati cumulati 2009-2014*" - mostrano un totale complessivo di *agevolazioni concesse* a livello nazionale pari a circa 12,7 miliardi di euro, un ammontare di *agevolazioni erogate* pari a 12,9 miliardi di euro circa e un livello di *investimenti agevolati* di poco superiore a 42 miliardi di euro. Alcune ulteriori indicazioni, utili a comprendere la dinamica degli incentivi nell'arco temporale considerato, emergono dal confronto tra trienni (2009-2011 e 2012-2014). Le agevolazioni concesse presentano una variazione negativa nell'ordine del 5,2% circa, passando da 6,5 miliardi di euro nel triennio 2009-2011 a circa 6,1 miliardi di euro nel triennio successivo. Si tratta, tuttavia, di un decremento di non rilevante dimensione, in virtù dei livelli fatti registrare nel corso dell'ultimo anno di rilevazione. L'andamento delle agevolazioni erogate nei due trienni in esame mostra, invece, un più marcato trend decrescente (-25,8%), passando dai 7,4 miliardi di euro nel primo periodo (2009/2011) a circa 5,5 miliardi di euro del secondo. Gli *investimenti agevolati*, infine, presentano una variazione negativa tra trienni del 17,9%.

Sotto il profilo dell'orientamento delle risorse per il perseguimento degli obiettivi di politica industriale le risorse movimentate dagli strumenti agevolativi delle amministrazioni centrali confermano come prioritari, anche a valle del processo di riordino degli incentivi, la promozione dello "*Sviluppo produttivo e territoriale*" e il sostegno agli investimenti in "*R&S&I*" degli operatori privati.

Nel 2014, in particolare, il totale delle *agevolazioni concesse* viene così ripartito: il 40% circa dell'ammontare è stato destinato alla "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (circa 1,2 miliardi di euro), quasi 29% (circa 907 milioni di euro) a "*R&S&I*" e il 7% circa è assorbito dall'obiettivo "*internazionalizzazione*". L'obiettivo "*R&S&I*" ha determinato, invece, la quota più rilevante delle *agevolazioni erogate* (con il 47% circa delle risorse erogate), seguito da "*Sviluppo produttivo e territoriale*" che assorbe il 29% circa delle erogazioni.